



## Un Sindacato Umano per difendere la Specie

**L'inganno delle  
rivoluzioni.**

**La democrazia  
non basta.**

**Il nemico è  
dentro di noi.**

**Disastro ambiente:  
dalla Marea Nera a  
Fukushima**



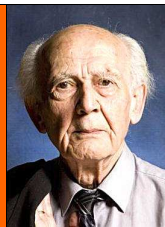
**Disastro umanitario:  
dalle bombe ai res-  
pingimenti**



**Disastro (gen)etico:  
dagli ogm ai cloni.**



**ZYGMUNT BAUMAN :  
LA VITA LIQUIDA**



**INDIGNATI DI TUTTO IL  
MONDO: UNIAMOCI !**

**U**na rivista cartacea ? Ma sei scemo?!? E di questioni sociali, poi! Ma chi vuoi che la legga !?!”

Casomai una rivista di gossip, con tante belle foto e qualche scoop tipo “ Tizio è andato al ristorante con la morosa di Caio ” oppure “ Sempronia si è tinta i peli del pube ”, quelle cose lì che interessano

ai lettori, insomma... — A parte qualche nostalgico o stravagante, le persone normali non hanno né tempo né voglia di leggere: è



**un lusso che non ci si può più permettere!**

Al massimo ci si informa, o meglio si consumano le notizie attraverso la TV, Internet e gli appositi “ organi di produzione delle opinioni ” oppure ci si intrattiene sfogliando immagini piccanti e sghignazzando delle cose più strane. Se poi proprio ci si vuole dare un’ aria da intellettualoide ci si può buttare sulle riviste specializzate, quei manuali di istruzione sulla cucina, sul giardinaggio o sull’

informatica. Altro che cultura umanistica e libertaria!!!

E va beh! Lo sappiamo. E’ un’ idea un po’ bislacca. Non c’ è il target, non c’ è mercato, i finanziamenti manco li cerchiamo...  
E allora?!? **CHI SE NE FREGA.**



**Questa rivista non è una merce, è un dono.**

La si può richiedere gratuitamente in versione elettronica (PDF) a **sindacatoumano@gmail.com** e stamparla.

Per contraccambiare e sostenerci potete inviare un libero contributo (in busta non trasparente ) alla Redazione:

Luigi Betrone - Via A. di Bernezzo 1, 10145 Torino.

**P.S.** Trattasi di aperiodico, cioè esce quando vuole, quindi non necessita di direttori responsabili, iscrizioni e altre amenità.

# ALTERNATIVA GLOBALE

**D**iciamo la verità: la vita che siamo costretti a fare, in questa civiltà post moderna che qualcuno ancora si ostina a chiamare “del progresso e del benessere”, non è propriamente una bella vita.

Anzi, se vogliamo proprio dir-la tutta, non è neanche una vita degna di essere vissuta.

E non si tratta nemmeno più di

una questione di libertà e giustizia, gli ideali che nel secolo scorso avevano infiammato schiere di pensatori e rivoluzionari, e per cui si erano battute le masse popolari. Ciò che rende la nostra società assurda e per certi

versi insopportabile è proprio la mancanza di senso; il fatto che le nostre azioni ed i nostri pensieri siano completamente slegati sia dalla natura che dalla ragione, cioè quel processo quasi irreversibile di disumanizzazione originato dalla dittatura dell' economia e della tecnica.

Quando Berlusconi dice che i ristoranti sono pieni, le autostrade intasate di vacanzieri e le industrie di cosmetici fanno affari d' oro, non è che racconti proprio una menzogna... però la verità è che più aumenta la ricchezza materiale, più ci

sentiamo poveri. Perché la miseria è nei nostri cuori e nei nostri cervelli !

In quanto alla libertà, il paradosso è che quasi tutto ci è permesso, come cantava Gabor in “Libertà obbligatoria” tranne la possibilità di rimanere umani. Siamo liberi sì, ma solo di consumare: possedere più cellulari, rifarsi il seno, scegliersi un' identità sessuale,

stenza: da una parte il primato dell' economia e della tecnica, l' ideologia del profitto e dello scambio mercantile, l' emancipazione autodistruttiva dalla natura... dall' altra la ricerca di un senso, l' equilibrio fra cultura e natura, la scelta dell' amore e del dono, la consapevolezza di non voler essere nulla di più e nulla di meno che un essere umano.



Questo scontro fra modi di essere e di pensare non è affatto messo in gioco nelle rivoluzioni politiche, che hanno come unico effetto quello di sostituire la classe dirigente, trasferendo il potere da un capo a un altro, da un blocco sociale a

un altro, senza intaccare minimamente il dominio reale che l' economia e la tecnica esercitano sulla vita di tutti.

Ormai si tratta di battersi per la sopravvivenza della Specie Umana, messa a rischio dalla follia autodistruttiva del Potere. Quindi la lotta deve essere contro l' idea stessa del potere. Nella consapevolezza che questa tentazione ( del potere ) contamina anche noi e che quindi il nemico - seppure con gradazioni diverse - è anche dentro di noi.

# DISASTRO AMBIENTALE

**L**e catastrofi naturali ci sono sempre state. Terremoti, inondazioni, pestilenze: da sempre l'essere umano convive con il periodico manifestarsi della faccia feroce della Natura. Ultimamente però, c'è la percezione che i fenomeni siano in aumento, sia per numero che per frequenza e intensità. Una spiegazione razionale deve tener conto dell'influenza che i mezzi di comunicazione esercitano sulla moderna società. Oggi veniamo a sapere tutto e subito, almeno per quanto riguarda le brutte notizie, che vengono enfatizzate sia a scopo di aumentare l'audience, sia perché il potere ha bisogno di terrorizzare per dominare meglio... Tuttavia questa spiegazione non è sufficiente.

Che il clima sia impazzito è sotto gli occhi di tutti; l'ambiente, sottoposto ad ogni sorta di insulti e angherie, messo in sofferenza reagisce in modi imprevedibili; inoltre l'attività umana, ormai svincolata da qualsiasi remora morale o religiosa, tende ad oltrepassare qualsiasi limite, infischiosene dei rischi a cui si sottopone.

Il disastro ecologico, anche se alcuni possono avere interesse ad enfatizzarlo per guadagnarci economicamente ( le imprese eco-compatibili ) o a livello di potere ( partiti e associazioni verdi ) è un dato di fatto, verificabile nella vita quotidiana di ognuno di noi: dall'aria irrespirabile al cibo insapore, dal paesaggio violentato alle menti sconvolte.

Su questa base di nor-



male degrado che già rende pessima la qualità della vita, si innestano degli episodi straordinari di vera e propria emergenza, catastrofi "naturali" provocate dall'Uomo, dalla follia produttivo/consumistica, dalla sete di profitto e di potere, dall'esaltazione tecnico scientifica. Ecco allora che, sempre più spesso ci troviamo di fronte a delle emergenze che rischiano di scatenare l'Apocalisse, episodi che dimostrano la nostra vulnerabilità e impotenza quando il giocattolo sfugge di

mano agli scienziati pazzi o ai grandi ( criminali ) della Terra. Mucca pazza, l'avaria, la Marea Nera, Chernobyl, Fukushima: sono tutti eventi che sarebbe riduttivo addebitare ai capricci del caso o al destino cinico e baro. Piuttosto, sono un campanello d'allarme, un segno, un monito. La sete di profitto è contronatura, autodistruttiva, mortifera. Ribellarsi è non solo giusto e bello - come si diceva negli anni '70 - ormai è anche una necessità vitale.



## NO TAV: UNA LOTTA ESEMPLARE

Non solo contro un'opera inutile e dannosa che significherebbe lo scempio di un'intera valle. Bensì una battaglia contro l'inganno della democrazia, in difesa di una concezione della vita realmente umana.



# Disastro umanitario

**L**e crisi umanitarie, in quello che una volta era il Terzo Mondo ed ora è soltanto il mondo, si susseguono sempre più frequenti ed intense. Nonostante, o forse proprio a causa, del Progresso e dell' aumento della ricchezza in altre parti del Pianeta.

Tra una notizia di gossip e una di calciomercato, vediamo scene da inferno dantesco che arrivano da luoghi lontani, di cui non capiamo i nomi e di cui ci scordiamo immediatamente. Facce e corpi scheletrici di milioni di esseri umani

terrorizzati dalla guerra, dagli sconvolgimenti climatici, dalla carestia. Poveri che diventano sempre più poveri, perché giorno per giorno perdono le capacità di resistere alla lunghissima mano del Mercato. A causa della speculazione, a causa dei piani di sviluppo, a causa degli aiuti umanitari, a causa delle trasformazioni tecnologiche. Profughi di guerra ( quelle guerre fomentate dai paesi ricchi per accaparrarsi il controllo delle materie prime e delle fonti di energia). Profughi del progresso, che li priva delle loro tradizioni e della loro cultura. Profughi del consumismo e della terziarizzazione, che li spinge ad am-

massarsi nelle metropoli diventando incapaci di procurarsi i mezzi di sostentamento. Profughi dei cataclismi (in)naturali provocati dalla follia produttiva che rende inhospitali e deserte la maggior parte delle terre emerse.

Veri e propri rifiuti umani,

fughi, li respingiamo buttandoli a mare, li rinchiudiamo nei Centri di identificazione accusandoli del reato di cercare di sopravvivere. La crisi umanitaria non è una questione lontana, cui possiamo rimanere indifferenti, che si possa risolvere facendo un

po' di elemosina o affrontandola come una questione di ordine pubblico. La crisi umanitaria ha un nome e

un cognome: si chiama insostenibilità del modello di sviluppo, si chiama follia autodistruttiva del capitalismo e del consumismo.



Luke Dixon

prodotti dal nostro assurdo modo di vita, che presto non riusciremo più a smaltire ( come già avviene per quelli urbani a Napoli) e dai quali temiamo - non a torto - di essere alla fine soffocati.

La nostra gestione del "problema" è semplicemente schizofrenica: da un lato insistiamo a proporre il nostro modello (sviluppo, crescita, consumo) come unico possibile e desiderabile, dall' altro cerchiamo di chiudere le frontiere, di bloccare le migrazioni, di asserragliarci nei nostri fortini del progresso e del benessere. Da un lato esportiamo la democrazia e il libero scambio, dall' altro li ammassiamo nei campi pro-

## **BASTA CON GLI INTERVENTI UMANITARI!**

Portano la guerra e le chiamano operazioni di pace.

Inoculano il virus del consumismo e lo chiamano sviluppo.

Da un lato chiedono i nostri sms solidali, dall' altro costruiscono i lager dove rinchiudono gli extra/umani colpevoli di emigrare dalla guerra e dalla fame.



Sergio Lai -ENIGMA-DELLA-GENETICA ... OLIO-SU-TELA

## Disastro (gen) etico

animale: ciò che lo rende unico sono la coscienza di sé e la capacità di distinguere il bene dal male. Il che lo rende libero, capace di scegliere. In un certo senso, artefice del proprio destino.

Fin dall' Età della Pietra queste caratteristi-

**T**utti gli esseri viventi, per affermarsi, modificano in qualche misura l' ambiente in cui si trovano. Gli animali, guidati dall' istinto, sembrano agire in conformità ad una misteriosa Legge naturale che trasforma il loro egoismo innocente in quel meraviglioso equilibrio che è la Vita.

Dal canto suo l' Uomo, essendo un animale particolare, dotato di un' intelligenza superiore, ha basato la propria evoluzione proprio sull' artificio, sulla cultura, sulla capacità di adattarsi all' ambiente e di rendere l' ambiente adatto alle proprie esigenze. Ma l' essere umano è anche altro rispetto all'

che lo hanno portato a raggiungere una posizione di predominio rispetto a tutti gli altri viventi. Proprio perché conoscendo i propri limiti e riconoscendo i propri errori ha saputo farsi sempre più "umano", consapevole di far parte della Natura ma anche di dover agire in base ad un codice morale. Oggi però le possibilità apparentemente illimitate della Scienza e della Tecnica ci pongono di fronte ad un bivio in cui la nostra libertà viene messa a dura prova. Dalle scelte che faremo dipende la sopravvivenza stessa della Specie. Se non accetteremo i nostri limiti e ci lasceremo sedurre dall' illusione della scienza, rischiamo di

distruggere il Pianeta o di completare la mutazione che ci disumanizzerà del tutto.

Purtroppo la scelta suicida è già stata compiuta dal potere economico e politico che estende il suo dominio sull' intero globo terrestre attraverso la Tecno-crazia !

I primi segni della follia autodistruttiva sono ormai ben visibili da un lato nelle mutazioni climatiche che rendono il Pianeta sempre più inospitali e dall' altro nelle mutazioni genetiche cui è sottoposta la materia vivente.

Il disastro (gen)etico si manifesta nei deserti che si estendono, negli Oceani che si atrofizzano, nelle campagne infestate dagli OGM, nelle epidemie scatenate dai virus killer... ma anche nella trasformazione della funzione riproduttiva in una tecnica di laboratorio, nei supermercati dei pezzi di ricambio per il corpo, nella confusione generata dalla presunta libertà di scegliere un' identità sessuale o di costruirsi una morale fai da te.

## BASTA CEMENTO !



Dopo il Referendum sull' acqua che deve restare pubblica ( e chi poteva votare no, oltre ai potenti che speravano di impadronirsene ed ai politici che se la sarebbero venduta !?!) inizia una nuova battaglia. Su iniziativa di Slow Food e altre associazioni si è costituito un Forum per bloccare la cementificazione che erode i terreni fertili, creando mostruosità urbane, alterando gli equilibri naturali e, appunto, deturpando il paesaggio.

Sindacato Umano, anche se non crede granchè negli artifizii democratici, nelle Leggi e nelle attività istituzionali, non può che condividere lo spirito di questa battaglia.

Sappiamo che non sarà certo una Legge a impedire il saccheggio delle risorse naturali da parte di un Potere Globale che se ne infischia della legalità... tuttavia il minimo che si possa fare, di fronte alla violenza, alla bruttura, alla follia della Crescita distruttiva, è dire che non siamo d' accordo.

# Un Sindacato Umano per difendere la Specie



## Manifesto

La Specie Umana rischia l'estinzione. Da un lato il Pianeta, a causa dell'inquinamento cui è sottoposto, potrebbe non offrire più le condizioni minime di sopravvivenza.

Dall'altro è l'essenza stessa degli umani ad essere messa in discussione dalle trasformazioni socio/culturali imposte dal Mercato e dalla Tecnica.

Il folle aumento di produzione e consumo provoca la desertificazione sia all'esterno che all'interno degli esseri umani.

Distruzione dell'ambiente e disumanizzazione procedono di pari passo, alimentate dalla sete di Profitto e di Potere.

Pur se permangono enormi e odiose ingiustizie tra Nord e Sud, fra nazione e nazione, fra uomo e uomo all'interno della stessa nazione, non si tratta più solo di una lotta fra le classi.

In fondo il Capitalismo, il Comunismo dittatoriale e il Terzomondismo condividevano lo stesso folle progetto: lo Sviluppo, la Crescita, la proliferazione cancerogena di produzione e consumo!

Ormai la vera distinzione è tra chi lavora a favore del Potere e tutti gli altri, quindi è giunto il momento di riconoscerci nell'unica, irriducibile **Classe Umana**.

Il Sindacato Umano si propone appunto di difendere la Specie dal rischio d'estinzione, promuovendo la cultura umanistica in un'ottica libertaria.

**I nostri nemici sono il Profitto ed il Potere.** E la nostra arma letale è la non-collaborazione.

Il sistema si regge solo grazie alla partecipazione più o meno consapevole di tutti i suoi elementi: per questo la democrazia è molto più efficace della dittatura, nel mantenere il controllo senza pericolo di rivolte.

Quando gli elettori non voteranno, quando i soldati non spariranno, quando le puttane non si venderanno, quando gli esseri umani non accetteranno di combattersi per un pugno di dollari o per una briciola di potere, quando gli spettatori disserteranno lo Spettacolo... allora sarà il Potere a dover ricorrere al Terrore. Perché il terrorismo è l'ultima, disperata arma del Potere!

Sindacato umano si basa sui concetti di responsabilità personale e di autodeterminazione, **non distribuisce cariche né fondi**, non richiede tessere né giuramenti. Chiunque si senta ancora un essere umano può farne parte: l'unico requisito è un minimo di **coerenza logica e morale** (soldati, sbirri, politicanti di mestiere, mafiosi e stupratori sono pregati si astenersi!).

Sindacato Umano non ha dirigenti né funzionari, non ha sedi permanenti, non ha Organi né Regolamenti, non ha programmi né scadenze, tranne ciò che risulta dallo Statuto.

Il partito, come si intuisce dall'etimologia, divide, crea e fomenta fazioni al solo scopo di conquistare il Potere. Mentre il sindacato, che in inglese si chiama Union, dovrebbe unire i poveri e gli oppressi nella lotta per un mondo migliore.

## Statuto

Il Sindacato Umano non è un vero e proprio sindacato, nel senso tradizionale del termine: in primo luogo perché non difende gli interessi di una particolare categoria sociale, economica o professionale; in secondo luogo perché non richiede la propria legittimazione ad alcuna controparte.

Il Sindacato Umano è una libera associazione il cui scopo è difendere dal rischio di estinzione la Specie Umana, i cui nemici sono la sete di Potere e di Profitto.

Il Sindacato Umano non è interessato a fare politica, nel senso deleterio che ormai quest'attività comporta. Esso non è interessato a prendere il Potere proprio perché individua nel Potere il principale nemico esterno e interno della Specie Umana.

Il Sindacato Umano non è un'organizzazione democratica, in quanto vede nei meccanismi ben oliati della democrazia precisamente ciò che impedisce agli esseri umani di cambiare lo stato di cose presente. Esso non ha una struttura gerarchica, non ha organi di controllo, non distribuisce né cariche né risorse economiche, tutti possono parlare in nome suo ma nessuno a suo nome. Esso si basa sui concetti di autodeterminazione e responsabilità.

Il Sindacato Umano non riconosce alcuna autorità locale, nazionale o multinazionale (ciò che era legale ieri può non esserlo oggi, ciò che è illegale oggi potrebbe non esserlo domani). Esso detesta la violenza e l'uso delle armi, riconosce però a ciascuno il diritto naturale di difendersi come meglio crede.

Possono aderire al Sindacato Umano tutte le persone che, indipendentemente dalla razza, dalla nazionalità, dal censo, dall'ideologia o dalla fede, si riconoscono nella cultura umanistica e libertaria. Non possono aderire coloro che lavorano direttamente a favore del Potere, in particolare poliziotti e controllori di ogni tipo, politicanti di mestiere e tecnocrati a servizio del profitto.

Per difendere la Specie Umana dal rischio di estinzione occorre anzitutto preservare il suo habitat naturale da tutti i tipi di inquinamento e, contemporaneamente, salvaguardare e promuovere tutto ciò che ha reso l'uomo dissimile dalla bestia, cioè la coscienza di sé, la cultura ed il libero arbitrio.

Lo strumento principale che ogni essere umano ha a disposizione nella lotta contro il Potere è la non-collaborazione.

Il Sindacato Umano intende utilizzare la non collaborazione come principale arma per raggiungere i propri fini.

# OBBIETTIVI E PROPOSTE



## LAVORARE MENO PER VIVERE MEGLIO

Una drastica riduzione dell'orario di lavoro giornaliero, per liberare tempo di vita e non di consumo, avrebbe ricadute positive in tutti i campi. Un orario più corto, a parità di salario, significa maggior giustizia sociale. Naturalmente questo comporterebbe una minor produzione (decrescita) e quindi un diverso approccio rispetto a ciò che è bene produrre: magari si dovrebbe smantellare l'industria delle armi, quella del tabacco e di altre droghe, la pornografia, il cinema e la tv per cerebrolesi, la costruzione di edifici megagalattici, gli "eventi" senza capo nè coda... insomma, tutto ciò che fa salire il PIL rendendo le persone più povere, malate, tristi e stupide.

Diminuire la produzione fa bene all'Ambiente: meno inquinamento, meno rifiuti, meno violenza alla Natura). Allo stesso tempo fa bene alla salute, allo spirito, alla cultura, alle relazioni interpersonali. Abbassare lo stress da competizione diminuisce le spinte alla violenza e persino alla guerra. Inoltre, diminuire il tempo non-libero vuol dire lasciare più spazio alla "contemplazione", cioè alle facoltà più propriamente umane quali osservare, riflettere, capire. Di conseguenza, questo dovrebbe essere la premessa a tutti gli altri obiettivi.



## PREFERIRE IL DONO E LA SOLIDARIETA' ALLO SCAMBIO MERCANTILE E ALLA COMPETIZIONE

L'Economia non può e non deve essere la stella polare delle nostre vite sempre più misere. A cosa sono servite l'evoluzione, la cultura, la civiltà... se siamo ancora ossessionati dalla continua ricerca del cibo e degli altri beni materiali? Gli esseri umani hanno costituito la società per soddisfare i loro bisogni di sicurezza e di benessere attraverso la cooperazione e la solidarietà. Invece il capitalismo, stimolando l'invidia e la competizione, crea una jungla dove vige la lotta di tutti contro tutti. La globalizzazione del sistema mercantile ci rende più simili alle bestie di quanto lo fossero i nostri antenati trogloditi: almeno loro una volta soddisfatta la fame, avevano tempo per il gioco, l'arte, l'amore. Noi invece non sappiamo far altro che vendere e comprare, persino i sentimenti e le emozioni!

Il consumismo è una forma di tossicodipendenza: la merce è la droga per antonomasia. L'insoddisfazione spinge il consumatore alla spasmodica ricerca di un sostituto della vita vera, ma la merce, come la droga, è per sua natura incapace di soddisfare. Bisogna sempre aumentare le dosi ed ogni dose ne aumenta sempre il bisogno. Per disintossicarsi da un tipo di vita consumistico, bisogna uscire dall'ottica dello scambio mercantile, privilegiando i rapporti basati sul dono, sulla solidarietà, sul gratuito.



## RIFIUTARE LA VIOLENZA COME METODO PER RISOLVERE I CONFLITTI

L'Uomo non è né buono né cattivo, egli racchiude in sé tutte le potenzialità positive e negative di cui la Natura lo ha dotato. Ciò che lo differenzia dall'animale (innocente) è la capacità di distinguere il bene dal male (la morale). Dunque la violenza fa parte delle potenzialità umane, ma è proprio il rifiuto di usare la violenza come metodo per risolvere i conflitti che ci rende umani. Anche se, considerando la Storia e la cronaca, si direbbe il contrario. Gli Stati e le Chiese, fomentando l'odio, sono sempre stati delle formidabili fabbriche di guerra. Mentre la globalizzazione, producendo insicurezza, crea paura. E la paura è il miglior concime per la violenza. L'altro viene guardato con sospetto, diventa un nemico. Paura, insicurezza e infelicità generano i mostri. Poi la politica e i mass media indicano i capri espiatori contro cui scaricare le frustrazioni: gli zingari che "rubano i bambini", i clandestini che ci fanno concorrenza sleale, gli ebrei che manovrano la finanza, gli islamici terroristi, i dipendenti pubblici fannulloni...

E se proprio non si trovano i capri espiatori fuori di casa, la violenza può sempre scatenarsi in famiglia o nel condominio. Sindacato Umano è contro la violenza: contro la guerra, contro la tortura, contro il razzismo. Sia che per giustificarla si tirino in ballo i più alti ideali o i più bassi istinti. Ogni essere umano ha diritto a difendersi come crede, ma il terrorismo, la guerriglia, la lotta armata non sono pratiche di liberazione: casomai preparano il terreno al rinnovamento del Potere, sostituendone uno più efficiente ad uno ormai sputtanato.



# OBBIETTIVI E PROPOSTE



## SUPERARE LA FARSA DEMOCRATICA

La democrazia nacque nelle città/stato dell' Antica Grecia, macchiata da un Peccato Originale troppo a lungo rimosso: ad Atene e nelle altre polis, essa era riservata ai cosiddetti uomini liberi, una minoranza di privilegiati che campava sfruttando gli schiavi. Con il consolidarsi degli Stati nazionali si arrivò alla democrazia delegata del Parlamento: un luogo simbolico dove gli eletti mettevano in scena una rappresentazione, cioè fingevano di difendere gli interessi dei loro elettori. Mentre la vera partita si svolgeva altrove, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nei salotti borghesi, nei centri di potere. Oggi che la globalizzazione ha svuotato gli Stati nazionali di qualsiasi autonomia ed è il Mercato a decidere su tutte le questioni significative, la democrazia parlamentare è diventata una farsa. I partiti, intercambiabili, complementari, senza più alcun legame con le idee, le aspettative e le reali condizioni di vita delle persone, si limitano a ratificare i diktat del potere economico, distinguendosi solo sul modo più efficace per far accettare alle popolazioni locali le decisioni prese altrove. Il primo passo per superare la farsa democratica consiste nella sua delegittimazione, attraverso il rifiuto della partecipazione. Non votare significa non collaborare, ritirare la delega, affermare la propria autonomia.



## RIPORTARE SCIENZA E TECNICA AL SERVIZIO DELL' UOMO

Da alcuni secoli il Potere contrabbanda l'ideologia del progresso come una cosa buona e giusta in sé, che non necessita di prove e non ammette discussioni. Tale ideologia è il terreno su cui capitalismo e comunismo hanno marciato fianco a fianco, imponendo un teorema universale: padroni e operai, intellettuali e analfabeti, ricchi e morti di fame, nessuno può sottrarsi alla "fede" nel Progresso. Anche se, ovviamente, ciò che ognuno si aspetta da esso può essere del tutto differente. La scienza e la tecnica sono la teoria e la pratica attraverso cui si manifesta questa religione laica. Se da un lato è innegabile che l'essere umano, attraverso l'uso degli utensili, lo studio e le invenzioni, sia riuscito a migliorare il suo rapporto con l'ambiente, d'altra parte è ormai impossibile misconoscere che l'invasione della tecnica sta rendendo il nostro Pianeta simile ad un Inferno e che l'amoralità della ricerca scientifica rischia di rendere mostruosa l'Umanità. La tecnologia, invece di semplificarci la vita, ci spia, ci controlla, ci rende schiavi. E i laboratori scientifici promuovono la manipolazione genetica, umanizzano le macchine robotizzando gli umani, esorcizzano la morte togliendo senso alla vita. Non si tratta di "effetti collaterali", come ci raccontano gli imbonitori della modernizzazione per non farci perdere la fede nelle sue capacità messianiche. E' che anche il progresso, oltre una certa soglia, diventa malefico, distruttivo, cancerogeno.



## CONTRASTARE L' ALTA VELOCITA' DI IMBARBARIMENTO

La velocità è una delle principali caratteristiche della modernità: una folle corsa al cambiamento fine a se stesso. Il consumismo basa la sua capacità di seduzione sull'esaltazione di ciò che è (o appare come) nuovo. In politica come in economia, nell'industria culturale come nel gossip, nelle relazioni interpersonali come nella chirurgia estetica... Ci aggiriamo in una specie di supermarket globale alla ricerca di un'identità che i prodotti promettono spudoratamente di offrire attraverso il movimento continuo: modificando la confezione, cambiando il nome o semplicemente appiccicandosi un'etichetta con scritto "nuovo". Anche le persone, per tenersi aggiornate e per venderci meglio, devono muoversi rapidamente: flessibilità, riqualificazione, formazione continua! Ma è soprattutto la merce che ha bisogno di spostarsi da un luogo all'altro per produrre valore aggiunto o profitto. Ecco allora che per far muovere la merce e le persone bisogna costruire le infrastrutture, strade, ponti, cemento. Stravolgendo il paesaggio, aumentando l'inquinamento e il rumore. Ma più si costruiscono strade, più aumenta il traffico e quindi il bisogno di nuove infrastrutture... Insomma, l'aumento della velocità è inversamente proporzionale alla qualità della vita. La possibilità di raggiungere distanze sempre più grandi in sempre minor tempo crea il deserto e l'omologazione: i luoghi diventano tutti uguali e tutti privi di identità. Come il cibo dei fast food.

# Perché Sindacato Umano



Probabilmente, oggi, l'istituzione più screditata sono i sindacati. Nel migliore dei casi inutili e impotenti, molto più spesso la loro è una funzione odiosa, una sorta di Robin Hood all'incontrario che si fa pagare dai poveri (lavoratori) per fare l'interesse dei ricchi (datori di lavoro). E allora perché un "sindacato umano"? Non certo per far nascere l'ennesimo organismo burocratico, più o meno corporativo, che con la scusa di rappresentare una qualche categoria diventi ruffiano mediatore di conflitti, spacciatore di accordi a nome altrui, prostituta d'alto bordo pronta a lucrare sulla svendita dei diritti e delle conquiste!

L'aggettivo "umano" specifica il termine sindacato, evocandone il senso originario di "unione", a differenza del termine partito, che già nell'etimologia rimanda alla divisione. Infatti se i partiti creano e fomentano fazioni all'unico scopo di conquistare il potere, i sindacati dovrebbero avere il compito di unire le forze dei propri associati per difenderne i diritti e realizzarne le aspettative.

Quindi l'idea di un sindacato, che rimanda alla storia del movimento operaio e della lotta per l'emancipazione dal lavoro salariato, oggi

si può riferire a quel simbolico 99% di cui parlano gli "indignati". Un'unica classe umana, composta di lavoratori, consumatori, cittadini, proletarizzati, spossessati di qualsiasi capacità di decidere, dipendenti dall'un per cento di potenti che stanno distruggendo il pianeta.

E' questa classe umana che, prendendo coscienza di sé, si dovrà unire superando ideologie e interessi particolari per combattere contro la minoranza dominante. Invece di lottare tutti contro tutti, nell'illusoria pretesa di salvare i propri miserabili privilegi dai sacrosanti diritti dei più disgraziati, con il masochistico risultato di autoincatenarsi ai feticci del potere e del profitto, sentirsi parte di un Sindacato Umano significa battersi per la libertà e l'uguaglianza, anche contro la parte di noi stessi che ha ormai interiorizzato l'ideologia dominante.

Non si tratta più di combattere per prendere il potere, per sostituire un padrone ad un altro, una classe ad un'altra, un partito ad un altro. Si tratta invece di combattere contro il potere di qualcuno su qualcun altro, contro il potere di una classe su un'altra, contro tutti i partiti e le ideologie. Si tratta di combattere contro l'idea stessa del Potere. Per salvare la Terra dal delirio della crescita economica e dello sviluppo tecnologico. Per salvare l'Umanità dal pericolo dell'estinzione. Per costruire una vera società che non sia in opposizione alla natura. Per ridare alla vita di tutti noi un senso, un equilibrio, una bellezza che la renda degna di essere vissuta.

## L'arma in più

"Il potere nasce dalla canna del fucile" - diceva un famoso rivoluzionario. E i rivoluzionari di tutto il mondo hanno sempre finito col pensare che solo con la violenza si sarebbe potuto cambiare il mondo. Così hanno preso il fucile, hanno preso il potere, ma il mondo è rimasto nelle mani dei violenti e non è cambiato affatto. Sono solo cambiati i rivoluzionari che, abituatisi all'uso della violenza ed all'esercizio del potere, si sono trasformati in nuovi despoti.

Ma un Sindacato Umano non ha bisogno della violenza, perché già dispone di un'arma formidabile: la disobbedienza civile teorizzata da Henry Thoreau e praticata da Gandhi.

Ecco l'arma segreta per la salvezza dell'Umanità. Siamo il 99% però ci comportiamo in modo che tutto giri come vuole l'un per cento! Basta disobbedire. Basta smettere di collaborare. Dipende solo da noi.

# Il nemico è dentro di noi

**L**a vita in città è sempre più stressante. La vicinanza forzata con tutte quelle persone sconosciute, con cui non abbiamo scelto di avere delle relazioni umane ma da cui in qualche modo dipendiamo, ci rende nervosi e guardinghi. La quantità degli impegni e delle scadenze, che ci costringe ad un continuo tour de force tra la massa anonima sui mezzi di trasporto, agli sportelli esattoriali, alle casse del supermercato e persino agli ingressi dei luoghi destinati alla cultura o al divertimento ci snerva e ci affatica. Il traffico, l'inquinamento, i rumori, l'insicurezza, ci rendono infelici e paurosi, dunque aggressivi e inclini a percepire gli

altri - tutti gli altri - come dei nemici, responsabili delle nostre frustrazioni.

E' così che nasce quel rancore sordo, quell'espressione accigliata, quella rabbia senza senso con cui guardiamo i nostri vicini, gli altri della coda, i guidatori delle auto che ci affiancano... ed è così che a volte esplode la violenza folle, la rissa selvaggia, l'omicidio per futili motivi.

“Il nemico è alle spalle” - diceva Bertold Brecht riferendosi ai generali che obbligano i poveri soldati di un Paese a combattere contro i poveri

soldati di un altro Paese. Oggi però la Guerra si chiama Pace e la competitività si combatte tutti i giorni, senza bisogno di divise e armi convenzionali. I generali siedono in Parlamento, nei Consigli di Amministrazione delle multinazionali e nelle redazioni dei mass media. Sono loro che ci spingono a lottare tra di noi, tutti contro tutti, in nome del profitto e del potere.

Gli antichi Greci consideravano l'ospitalità sacra ed a-



Digital Paradox

privano le loro case allo straniero perché credevano che nel volto dell'altro si celasse le sembianze di Dio. Mentre oggi i democratici abitanti del mondo civilizzato vedono nello straniero, specie se povero ed extracomunitario, un pericoloso concorrente, un malintenzionato pronto a portargli via il lavoro, il portafoglio, la moglie. Salvo poi, se ne hanno l'occasione, trarne vantaggio: facendogli fare i lavori più umili e faticosi, pagandolo meno del dovuto, negandogli i diritti più elementari.

Ma forse quello che veramente ci spaventa o ci da fastidio, negli altri, non è la diversità, bensì la similitudine: perché, in fondo, gli altri siamo noi !

La massa che ci fa imbestialire è formata da individui che fanno di tutto per distinguersi ( “Be original!” - incita la pubblicità ) ma in realtà sono completamente omologati. Cambiano le camicie, le acconciature, le custodie dei telefonini... ma tutti vivono allo stesso modo, parlano allo stesso modo, pensano allo stesso modo.

Disprezzando la massa ignorante, volgare e prepotente, in realtà protestiamo contro quella parte di noi stessi di cui non vogliamo ammettere l'esistenza.

Non potendo e non volendo mettere in discussione il nostro modo di vivere e di pensare, trasferiamo la nostra frustrazione sugli altri. Ma in realtà il nemico è dentro di noi, nella nostra complicità col sistema, nella nostra incapacità di ribellarci, nel nostro interiorizzare la ricerca del profitto e del potere, cui ci adeguiamo pur ricavandone solo le briciole.

# L'inganno delle Rivoluzioni

**N**el linguaggio astronomico, si chiama rivoluzione il movimento che compie la Terra per fare un giro completo attorno al Sole. Nel linguaggio comune lo stesso termine indica un cambiamento profondo nella struttura politica, sociale, culturale, generalmente ottenuto in modo violento, preferibilmente a livello nazionale. Anche se ultimamente si tende ad abusare del termine, specie nel linguaggio pubblicitario, fino a classificare come "rivoluzionario" un nuovo prodotto o una nuova moda...

Ne gli anni '60 e '70 il mito della rivoluzione sedusse e infiammò intere generazioni di esseri umani che sinceramente e generosamente cercarono di cambiare il mondo, seguendo ideali di giustizia, libertà, amore e bellezza. Purtroppo quel sogno è fallito. "La mia generazione ha perso" - come dice Gaber. E il mondo è diventato, se possibile, ancora più brutto, cattivo, oppresso e ingiusto. Perché quando un tentativo di cambiamento fallisce il contraccolpo è violento e la restaurazione assume le forme di una vera e propria vendetta: il vecchio

mondo si riprende, con gli interessi, tutto ciò che aveva rischiato di perdere e si rafforza ancora di più.

Ma l'aspetto paradossale delle rivoluzioni moderne è che anche quando trionfano, dopo un breve periodo di entusiasmo, esse finiscono col provocare sconcerto e delusione perché le cose, quando non peggiorano, ri-

quello di sostituire politici corrotti a politici corrotti o tiranni a tiranni ( l' esercito egiziano è forse meglio di Mubarak ? I capi tribù della Cirenaica saranno forse meglio di Gheddafi ? ). Curiosamente, si potrebbe dire che, nel linguaggio orwelliano della democrazia, il termine "rivoluzione" non sia più tanto rivoluzionario - dal

dei Governi unanimemente ritenuti la quintessenza del conservatorismo, come quelli di Sarkozy e di Berlusconi, intraprendano addirittura un intervento militare per sostenere le confuse ragioni degli insorti libici? Viene il sospetto che, oggi più che mai, le rivoluzioni, lungi dal mettere in discussione i meccanismi fondamentali della vita quotidiana e dei rapporti tra le persone, abbiano in primis lo scopo di favorire l' espansione capitalista ( favorendo l' ideologia consumista, aprendo nuovi mercati, insediando classi dirigenti immuni da remore culturali o religiose ).

Ovviamente, questo non significa che l' aspirazione degli individui e di popoli oppressi al cambiamento non sia legittima e che la tensione rivoluzionaria non sia pienamente condivisibile, qualsiasi forma essa assuma. Tuttavia sarebbe auspicabile ripensare e mettere in discussione l'idea romantica e illusoria della rivoluzione politico/militare: la violenza contro la violenza, il giustizialismo contro l'ingiustizia, l' Ordine Nuovo contro l' ordine costituito, potere e contropotere.



mangano sostanzialmente come sono. Proprio come è avvenuto dopo la caduta del Muro di Berlino, dove milioni di persone già oppresse dalla burocrazia e dalla mancanza di libertà si sono ritrovate oppresse dal consumismo, dalla mancanza di denaro per godere delle affascinanti merci del benessere e soprattutto dalla perdita di sicurezza e del senso di comunità. Per non parlare della rivoluzione arancione in Ucraina o di quella dei gelsomini nel mondo arabo, il cui risultato principale è stato

momento che sono proprio i poteri forti come la pubblicità, l' informazione o l' establishment culturale a promuovere l' idea che tutto ciò che sia rivoluzionario, o almeno nuovo, debba per forza essere giusto e desiderabile. D' altronde, come non restare perplessi di fronte al fatto che gli USA, un tempo baluardo dello status quo, tanto da meritarsi il titolo di "gendarme del mondo occidentale", siano oggi coinvolti nel fomentare e sostenere i più disparati movimenti rivoluzionari ? O nel constatare che

momento che sono proprio i poteri forti come la pubblicità, l' informazione o l' establishment culturale a promuovere l' idea che tutto ciò che sia rivoluzionario, o almeno nuovo, debba per forza essere giusto e desiderabile. D' altronde, come non restare perplessi di fronte al fatto che gli USA, un tempo baluardo dello status quo, tanto da meritarsi il titolo di "gendarme del mondo occidentale", siano oggi coinvolti nel fomentare e sostenere i più disparati movimenti rivoluzionari ? O nel constatare che

momento che sono proprio i poteri forti come la pubblicità, l' informazione o l' establishment culturale a promuovere l' idea che tutto ciò che sia rivoluzionario, o almeno nuovo, debba per forza essere giusto e desiderabile. D' altronde, come non restare perplessi di fronte al fatto che gli USA, un tempo baluardo dello status quo, tanto da meritarsi il titolo di "gendarme del mondo occidentale", siano oggi coinvolti nel fomentare e sostenere i più disparati movimenti rivoluzionari ? O nel constatare che

# La democrazia non basta

**D**irsi nemici della democrazia, oggi, sarebbe la più grande delle eresie: peggio che dichiararsi pedofili o cannibali !

La democrazia è infatti un ideale condiviso a destra e a manca, dagli ex fascisti agli ex comunisti, dai filosofi ai teologi, dagli artisti agli scienziati, dai mercenari alle prostitute... In nome della democrazia siamo disposti a qualsiasi cosa, persino a scatenare una guerra santa, sterminando tutti quelli che secondo noi non sono abbastanza democratici.

Il termine democrazia (potere del popolo) di per sé non significa granchè: tutte le peggiori dittature si autodefiniscono come espressione del "potere al popolo"!

Esso nasce nell' Antica Grecia, per definire il sistema di governo vigente nelle città stato: un sistema riservato agli uomini liberi che si riunivano nell' agorà (piazza) per prendere le decisioni politiche (riguardanti la polis) votando a maggioranza. In seguito la democrazia si contrappose alle altre forme di ordinamento statale come l'aristocrazia, la monarchia, l' Impero. Ma fu solo dopo la Rivoluzione Francese che la democrazia basata sulla distinzione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario iniziò ad affermarsi. Nell' epoca moderna democrazia divenne sinonimo di democrazia parlamentare, ovvero di un sistema basato sulla rappresentanza, anche se il suffragio universale, con l'estensione del diritto di voto anche alle donne, è un' acquisizione molto recente.

Durante la Guerra Fredda, pian piano la democrazia si identificò con il Libero Mercato, cioè col sistema capitalista e consumista contrapposto a quello comunista.

Infine, come ultima mutazione, la democrazia tende oggi a definire un tipo di società liberale, capitalis-



ta, consumista, tecnologica e laica. Il paradosso è che, oggi, tutti ci dichiariamo democratici, anche se ognuno intende una cosa diversa e tutti si combattono in nome della democrazia. Mentre il Potere diventa sempre più impersonale e indefinibile. Le vere decisioni vengono prese da persone invisibili in luoghi invisibili. Le Leggi sono stabilite dall' Economia e dalla Tecnica. Le Istituzioni locali sono semplici paraventi ed i "rappresentanti del popolo" sono meri esecutori di ordini impartiti dal Mercato Globale.

Ora, nessuno sano di mente e puro di cuore può negare la superiorità del "metodo" democratico - se con ciò si intende la libera discussione, il diritto all' informazione, il confronto civile, la pari dignità delle persone, l' autodeterminazione dei popoli e via dicendo...

Il punto è che ciò che viene contrabbandato con la parola democrazia non ha più nulla a che vedere con queste belle parole, piuttosto si tratta di un eufemismo per mascherare l' inganno, la truffa, l' impostura, il tradimento.

Un sistema perfetto in cui sono le vittime a scegliersi i loro carnefici ! Come nelle riunioni di condominio

il meccanismo formalmente democratico delle votazioni a maggioranza viene piegato dagli intrighi di famelici amministratori che, in combutta con la mafia delle imprese e legalizzati da apposite norme, riescono ad escogitare sempre nuove spese... Come nelle contrattazioni sindacali dove il gioco delle parti fra datori di lavoro e sindacalisti corrotti finisce sempre con la democratica approvazione di bidoni pazzeschi ai danni dei lavoratori... Così a livello propriamente politico i rappresentanti del popolo regolarmente tradiscono i loro elettori, facendo il contrario di ciò che promettono ( quelli di destra aumentano le tasse e quelli di sinistra riformano le pensioni o introducono la precarizzazione...Obama non smette di fare guerre e torturare, Zapatero spara agli extracomunitari e nessuno se ne fotte del risultato dei referendum contrari all' Europa delle banche...).

E' giunto dunque il momento di smascherare i meccanismi fraudolenti del marketing politico, della creazione del consenso e della manipolazione della protesta.

La democrazia non basta. Non basta la maggioranza per avere ragione.

Visto lo squallore, la noia e la volgarità dei programmi televisivi, a volte viene da pensare che la cosa più interessante siano le interruzioni pubblicitarie ! O, peggio ancora, viene il sospetto che la vera trasmissione siano gli spot, interrotti qui e là da spezzoni di pseudonotizie, vecchi filmati, finte risse tra politicanti, penose battute, ridicoli pianti e innocenti oscenità.

In effetti l'unico lōgos esistente nell'attuale società sembra essere quello della pubblicità. Attraverso di essa si plasma l'immaginario, si trasmettono valori, si propongono modelli di comportamento, si impone l'ideologia della merce e dello scambio. E' lei che ci dice come pensare e come agire, ma in modo democratico. Essa non ordina, suggerisce. Ci propone varie alternative, ortodosse o trasgressive, e ci lascia liberi di scegliere in che

modo obbedirle. Non sarà un caso che ormai la politica e il commercio funzionino allo stesso modo, attraverso il marketing: che si tratti di vendere una crema



per le emorroidi o di far eleggere un consigliere comunale, il sistema è sempre lo stesso. Persino per convincere la gente a partecipare alle iniziative benefiche di ogni tipo si spendono fior di quattrini in spot pubblicitari a pagamento !!!

Una cosa è certa: senza pubblicità gli ingranaggi di questa società non potrebbero funzionare. I Comuni, perdendo gli introiti della tassa sulle affissioni o sulle insegne, fallirebbero; i giornali e le riviste

non uscirebbero più; le televisioni commerciali non avrebbero più senso di esistere; il calcio diventerebbe solo uno sport; la cultura e lo spettacolo sarebbero

riservati a chi ha qualcosa da dire; i politici dovrebbero spiegarci le loro idee...; insomma, si bloccherebbe tutto. E' per questo che abolire la pubblicità sarebbe una proposta indecente.

Di sicuro, non la si può vietare per Legge: quale politico sarebbe così autolesionista da inimicarsi in un sol colpo tutto il sistema economico, dai lavoratori della "creatività" ai consumatori compulsivi ? D'altro canto sarebbe velleitario seguire

l'esempio dei "casseur de pub" francesi, partiti proponendo l'azione diretta contro la tirannia pubblicitaria e finiti accontentandosi di spaccare qualche vetrina.

Se proprio si volesse combattere questa battaglia per la libertà di pensiero, per l'autonomia e per la bellezza, contro la volgarità, lo sfruttamento e la mercificazione, ci sarebbe un modo radicale e non violento: bisognerebbe che ciascuno di noi, in prima persona si dichiarasse indisponibile a rendersi veicolo di pubblicità, rifiutandosi di concedere il proprio spazio (spot) fisico e mentale ai segni e ai simboli della civiltà consumistica... Ma questa sarebbe proprio una rivoluzione !!

## ZYGMUNT BAUMAN e la MODERNITA' LIQUIDA

In natura i liquidi non hanno forma propria ma quella del contenitore, e noi oggi viviamo senza valori, modelli di riferimento, strutture precise. **"L'esempio della massima fluidità è la rete, combinazione di connessioni e disconnessioni. In una struttura entri e resti, nella rete hai facilità relativa a collegarti ma, ed è la cosa più importante, hai facilità a disconnetterti"**

Non sono le persone che raggiungono gli alti standard dell'amore ad essere aumentate: sono gli standard ad essersi abbassati; di conseguenza, l'orizzonte delle esperienze cui si attribuisce la parola amore si è espanso a dismisura. Le avventure di una notte vengono classificate col nome in codice "fare l'amore". Questa improvvisa abbondanza e palese disponibilità di esperienze amorose potrebbe alimentare e di fatto alimenta la convinzione che l'amore (l'innamorarsi, il chiedere amore) sia un'arte che si può imparare e la cui padronanza aumenta in base al numero di esperimenti e all'assiduità di esercizio. Si potrebbe finanche credere (e fin troppo spesso lo si fa) che le capacità amatorie crescano via via che si accumula esperienza; che il prossimo amore sarà un'esperienza ancor più entusiasmante di quella attualmente vissuta, ma sempre meno di quella che verrà ancora dopo. Ma si tratta di un'altra pia illusione...

**(Zygmunt Bauman, Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi)**

Il terreno su cui poggiano le nostre prospettive di vita è notoriamente instabile, come sono instabili i nostri posti di lavoro e le società che li offrono, i nostri partner e le nostre reti di amicizie, la posizione di cui godiamo nella società in generale e l'autostima e la fiducia in noi stessi che ne conseguono. Il "progresso", un tempo la manifestazione più estrema dell'ottimismo radicale e promessa di felicità universalmente condivisa e duratura, si è spostato all'altra estremità dell'asse delle aspettative, connotata da distopia e fatalismo: adesso "progresso" sta ad indicare la minaccia di un cambiamento inesorabile e ineludibile che invece di promettere pace e sollievo non preannuncia altro che crisi e affanni continui, senza un attimo di tregua.

Lo Stato si priva di una sempre più grande dose della sua potenza autarchica, e quindi diventa incapace di assumersi l'insieme delle sue funzioni. Lo Stato, per dovere, ma con l'entusiasmo degno di una causa migliore, delega i propri compiti, anzi li dà "in affitto" alle forze di mercato, che sono anonime, prive di un volto. Di conseguenza i compiti che sono vitali per il funzionamento e il futuro della società sfuggono alla supervisione della politica e quindi a ogni controllo democratico. Il risultato: si affievolisce il senso di comunità e si frantuma la solidarietà sociale. Se non fosse per la paura degli immigrati e dei terroristi, l'idea stessa dello Stato come un bene comune e una comunità di cittadini sarebbe fallita.

( da [aforismi.meglio.it](http://aforismi.meglio.it) )

Rifiuti: nella "modernità liquida", come Bauman ha battezzato il tempo attuale in cui nulla è fisso, niente garantito, tutto mutevole, dove "la storia è priva di direzioni e la biografia priva di progetti", sempre più sono i rifiuti umani. "Certi mestieri, certe specializzazioni, certe capacità sono svalutate sempre più. Già la prima modernità aveva creato un ordine artificiale dentro cui molti non erano inseribili. Non "adatti". Un secolo e più fa per questi problemi locali c'erano soluzioni globali: i "rifiuti" emigravano in America, in Canada, in Australia. Poi, oltre all'emigrazione, ecco la colonizzazione, l'imperialismo... Oggi, al contrario, cerchiamo disperatamente soluzioni locali a problemi globali. Le migrazioni sono oggi la più grande posta in gioco, ma non sono più unidirezionali, vanno in tutte le direzioni. E' un problema globale, ma noi cerchiamo soluzioni locali, tipo "chiudiamo le frontiere". Ma non funziona". **(Serena Zoli** Il Corriere della Sera 13 Ottobre 2002)



### Biografia

1925 Zygmunt Bauman nasce a Poznan (in Polonia) da una famiglia ebraica

1939 All'invasione della Polonia fugge in Russia dove si arruola in un corpo di volontari polacchi contro l'occupazione nazista

1954 Diventa lettore alla facoltà di Scienze sociali dell'Università di Varsavia.

1971 Si trasferisce in Gran Bretagna

2001 Diventa professore emerito di Sociologia all'Università di Leeds.

### Bibliografia

Zygmunt Bauman "L'etica in un mondo di consumatori" Ed. Laterza 2010  
Zygmunt Bauman "Modernità liquida" Ed. Laterza 2011

Zygmunt Bauman "Intervista sull'identità" Ed. Laterza 2010

Zygmunt Bauman "Capitalismo parasitario" Ed. Laterza 2009

Zygmunt Bauman "Amore liquido" Ed. Laterza 2010

Zygmunt Bauman "L'arte della vita" Ed. Laterza 2011

Zygmunt Bauman "Consumo, dunque sono" Ed. Laterza 2011

Zygmunt Bauman "Dentro la globalizzazione" Ed. Laterza 2010

Zygmunt Bauman "Modus vivendi" Ed. Laterza 2010

Zygmunt Bauman "Paura liquida" Ed. Laterza 2010

Zygmunt Bauman "La società sotto assedio" Ed. Laterza 2008

Zygmunt Bauman "Vita liquida" Ed. Laterza 2011

Zygmunt Bauman "Vite di scarto" Ed. Laterza 2011

Zygmunt Bauman "Voglia di comunità" Ed. Laterza 2009

Zygmunt Bauman "Vite di corsa" Ed. Il Mulino 2009

Zygmunt Bauman "Modernità e globalizzazione" Ed. dell'Asino

Zygmunt Bauman "La solitudine del cittadino globale" Ed. Feltrinelli 2008

# Indignati di tutto il mondo: uniamoci !

**A**pparsi inaspettatamente nella Spagna di Zapatero, il leader più amato dalla sinistra italiana, gli indignati - a dispetto della loro ingenuità - rischiano di segnare una svolta clamorosa nella lotta per l'emancipazione dell'Umanità.

Il movimento si è propagato velocemente in ogni parte del mondo, riscuotendo la simpatia e la solidarietà di milioni di persone, giovani o anziane, ricche o povere, incazzate o depresse. Perché esprime sentimenti ed emozioni che ciascuno di noi prova davanti alla follia e alla bruttura di un mondo lanciato ad Alta Velocità verso l'autodistruzione.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso dell'indignazione è stata la crisi finanziaria provocata dalla speculazione e l'arroganza con cui tutti i governi hanno deciso di salvare le banche affamando i popoli. Ma naturalmente le ragioni della protesta arrivano da molto più lontano ed affondano le radici nella voracità di un capitalismo che si è espanso fino a fagocitare, insieme all'intero spazio geografico, anche la totalità della vita quotidiana, trasformando le cose e le persone in merce ed i rapporti umani in relazioni di compravendita.

Ci si indigna per le ingiustizie sociali, per il fatto che una piccolissima elite di superricchi disponga della quasi totalità delle risorse, affamando intere popolazioni ai margini dell'Impero ma anche ricacciando alle soglie della povertà gran parte dei cittadini nei Paesi dove dovrebbero regnare il benessere e il progresso.

Ci si indigna per gli sprechi assurdi della po-



litica che in nome della modernizzazione si inventa le Grandi Opere del Cavolo, inutili e dannose, buone solo a mettere in moto la corruzione di cui beneficia. E per gli stipendi al di là di qualsiasi immaginazione, con cui si ricompensano i supermanager ingaggiati per tagliare i posti di lavoro altrui o le star dello sport e dello spettacolo che ipnotizzano gli spettatori per disinnescarne l'immaginario.

Ma si protesta anche contro la distruzione dell'ambiente, per lo sconvolgimento climatico, per i disastri (in) naturali, per l'impossibilità di smaltire i rifiuti prodotti dal consumismo e dalla Cre-

scita economica, che i potenti spacciano come l'unica ricetta per uscire dalla crisi. E si protesta contro le guerre, che ora si chiamano "operazioni di pace" ma servono sempre ai potenti per spartirsi le risorse naturali o per impadronirsi di nuovi mercati, provocando terrore, miseria e profughi contro i quali si costruiscono nuovi Muri e nuovi campi di concentramento.

Insomma, la protesta degli indignati è contro il Profitto, contro la legge del profitto elevata ad unico metro di giudizio, a supremo valore, a fondamento della (in)civiltà. Ed è anche contro il Potere, di cui il profitto è al tempo stesso mezzo e fine.

Ma il bello, ciò che caratterizza questo movimento spontaneo e universale, l'elemento nuovo, è che non si tratta di una lotta per il potere.

Gli indignati non si riconoscono in alcun partito, non eleggono rappresentanti, non chiedono poltrone: se ne fregano di destra e sinistra, di leader e intellettuali, di istituzioni e parlamenti... gli indignati sono il 99%... gli indignati sono

tutti gli esseri umani che si riconoscono come tali. Perché si possono avere interessi, gusti, aspirazioni diverse, ma qualcosa ci accomuna tutti: l'istinto di conservazione, la pulsione vitale che ci chiama alla rivolta contro un modo di vivere indegno di tale nome.

Nella storia dell'Umanità le ribellioni e le rivolte si sono susseguite ininterrottamente, ma non hanno mai portato ad un vero cambiamento: i servi sono diventati padroni, gli schiavi sono diventati capi, i liberatori sono diventati oppressori. La rivolta, per avere successo, si è sempre dovuta trasformare in rivoluzione, cioè in un ribaltone dove tutto cambia affinché tutto resti uguale. Da lotta contro il potere, la rivolta diventa lotta per il potere. I nemici finiscono per assomigliarsi, usano lo stesso linguaggio, le stesse armi, accettano le stesse regole, lo stesso modo di pensare e di agire. Vincitori e vinti sono ormai le pedine di una scacchiera che nessuno mette in discussione.

Ora il movimento degli indignati, più o meno consapevolmente, sembra sfuggire a questo meccanismo. Qui non si tratta più di scegliere un governo, un partito, un'ideologia o una fede: ormai si tratta di salvare la specie umana dall'estinzione fisica o comunque dalla degenerazione.